

bene affermare che l'Adriatico ed il Tirreno sono i polmoni dai quali trae vita l'Italia. La storia c'insegna che la grandezza e la potenza di questa è stata sempre in relazione alla sua potenza marittima. Solo quando Roma fu padrona del Mediterraneo lo diventò del mondo; solo quando le flotte di Genova, di Venezia e di Sicilia solcavano dominatrici questo mare, l'Italia ebbe libertà, civiltà e grandezza; e la sua decadenza politica e civile coincide con la decadenza della sua marina, e con lo spostamento dal Mediterraneo della grande via commerciale.

Vedete dunque di quanta importanza sia per l'Italia tutto ciò che si riferisce all'indipendenza del mare Adriatico e del Mediterraneo.

Io poco aggiungerò sulla questione dell'Adriatico, perchè è stata ampiamente, e con assai maggior dottrina e competenza di quella che non possa avere io, trattata dagli onorevoli Guicciardini e De Marinis ed ieri ancora in quello splendido discorso nel quale l'onorevole Bovio trasfuse tutta l'anima sua di poeta, di pensatore e di filosofo.

La libertà dell'Adriatico, la conseguente indipendenza dell'Albania è un supremo interesse per l'Italia. È vero che le dichiarazioni di von Goluchowski, fatte innanzi alle Delegazioni austro-ungariche, per ciò che si riferisce all'Albania, hanno un carattere abbastanza rassicurante. Però gli uomini passano, ed è necessario che il Governo italiano vigili sempre su quello che avviene in Albania e per accrescere le correnti di antica simpatia, che unisce la generosa nazione albanese all'Italia, è necessaria una politica la quale non vada a sbalzi, ma che s'ispiri ad un concetto uniforme e permanente.

Si deve quindi promuovere, anzitutto, l'istituzione delle scuole italiane, poichè la lingua è il principale mezzo di propaganda. È doloroso dover ricordare che 50 anni fa ancora in tutto l'Oriente la lingua universalmente parlata era quella italiana, mentre ora, purtroppo, essa va di mano in mano sparendo. Bisogna anche ricordare che della nostra lingua si servì l'Austria per la sua propaganda in Oriente. Bisogna inoltre promuovere le comunicazioni postali e commerciali fra l'Italia e l'Albania ed io debbo ricordare, a titolo d'onore, l'iniziativa presa a questo proposito dall'onorevole Visconti Venosta, a la generosa condiscendenza, dimo-

strata dalla Società « Puglia, » così altamente benemerita della nostra patria. È necessaria soprattutto un'azione consolare ferma ed abile; e a questo proposito io non posso che pienamente associarmi alle parole scritte dall'onorevole Campi relatore del bilancio, nella sua nitida ed elaborata relazione, il quale giustamente insiste per aumentare il capitolo dei Consolati per accrescerli non solo in Albania, ma anche in America e nel lontano Oriente.

Ho parlato brevemente dell'Albania perchè è una questione, che più direttamente ci interessa, ma non dobbiamo neppur trascurare gli interessi Balcanici con questa intimamente connessa, cercando di mantenere ivi, per quanto è possibile, lo *statu quo* ed il rispetto dei trattati.

Qualora però questo *statu quo* fosse turbato, non dobbiamo dimenticare i nostri interessi vitali, e fare la politica dei compensi, come, del resto, fanno tutte le altre potenze.

E passerò ad un altro argomento, il quale pure si riferisce al Mediterraneo; alludo alla questione dell'Africa mediterranea, sulla quale ci ha pure intrattenuto con la solita competenza l'onorevole nostro collega Guicciardini.

Oramai solo due punti dell'Africa mediterranea sono rimasti liberi da qualsiasi dominio o influenza diretta europea, il Marocco, cioè, e la Tripolitania. Non entrerei a discorrere del Marocco di cui sono note le difficoltà del momento di fronte al Governo francese. Mi limiterò solamente alla questione della Tripolitania, la quale, come tutti sanno, è parte integrante dell'impero Ottomano e che per noi costituisce un interesse di prim'ordine. Un fatto, avvenuto nel 1899, ha perturbato questo stato di cose; alludo alla convenzione Anglo-Francese, che ha stabilito le sfere di influenza tra la Francia e l'Inghilterra nei paesi del centro Africa. Questo fatto ha prodotto in Italia una legittima emozione, perchè tocca ad interessi nostri vitali, emozione manifestatasi con interpellanze al Senato e che non ha potuto avere in questa Camera corrispondente dibattito a causa degli avvenimenti parlamentari, i quali hanno impedito qualsiasi discussione in proposito.

Fortunatamente si tratta di una questione che non presenta pericoli immediati, e che ci ha permesso quindi di mantenere quella calma e quel sangue freddo che purtroppo ci fece difetto quando avvennero i fatti di Tunisi;